

QUEL CHE RESTA

Liberamente tratto dal romanzo "Chiedi alla Polvere" di John Fante

CREDITS

drammaturgia e regia: Monica Ciarcelluti

con: Rossano Angelini Mariangela Celi, Maria Pia Di Domenico, Stefania Zeoli, Marco Massarotti, Mauro Mancinelli, Monica Ciarcelluti

luci: Marco Massarotti

costumi: Annalisa Teseo

allestimento: Associazione Filodrammatica Moby Dick

collaborazione artistica: Riccardo Palmieri

foto: Gianni Colangelo

una produzione: Arterie

SINOSI

Presentato in anteprima nella sua versione provvisoria al festival "Il Dio di Mio Padre" VII edizione (2013), "Quel che resta" è uno spettacolo di teatro contemporaneo liberamente ispirato alla Saga di Arturo Bandini dello scrittore italo-americano John Fante. Il protagonista, personaggio immaginario, arriva in America con il sogno di diventare un grande scrittore, con il desiderio di farcela e affrancarsi dalle sue origini italiane e povere. Con lui e come lui, arrivano tanti altri personaggi con origini diverse e che nell'opera abitano vite ai margini di una umanità assente e distratta, sotto il segno dei temi legati ai problemi dell'immigrazione e il desiderio di raggiungere i propri sogni. I protagonisti percorrono strade, luoghi fisici che diventano luoghi dell'anima e viceversa. Una metafora viva, pulsante dell'essere umano che, nonostante tutto, insegue sogni, illusioni e desideri. La labilità della vita, dell'esistenza, che è paradossalmente l'unica condizione per "poter esistere" oggi. Una dimensione onirica nella quale si aprono dialoghi serrati dove tutto è teatro e immaginazione. La fragilità del sentire, della relazione, della vita stessa è costantemente minacciata. Un viaggio iniziatico che ha come tema centrale la fragilità della vita.



TEMI, RISCrittURA E DRAMMATURGIA

La sfida di rendere teatrale un romanzo, far emergere le immagini evocate dalla scrittura di John Fante, ha reso ancora più interessante il nostro viaggio verso *Quel che Resta*.

"Ask the Dust" è stato scritto nel 1939, sono trascorsi circa 80 anni dal viaggio di Arturo Bandini. Erano i tempi delle grandi emigrazioni, della depressione Americana, delle Grandi Guerre e di sfiducia e povertà. Ieri come oggi, solo le coordinate geografiche e le rotte sono mutate. Oggi come allora le guerre, la fame, la fuga verso un mondo possibilmente migliore, dove poter coltivare un sogno e avere la speranza di poter veder fiorire le speranze di pace, di dignità, di poter avere una vita normale ed essere individui parimenti degni.

Cosa accomuna Bandini e un migrante su un barcone che dalle coste Africane salpa nel tentativo di "potercela fare?" Durante il nostro studio, sono accaduti fatti nel mar Mediterraneo che hanno influenzato la nostra messa in scena, diversi naufragi hanno mietuto vittime, un numero considerevole di migranti sono morti e inabissati nel Mediterraneo, durante la traversata dalle coste del nord Africa verso quelle italiane.

Quanti migranti con un grande talento non hanno avuto modo di raggiungere le nostre sponde? E se il nostro Arturo, o lo stesso Fante, non fossero mai riusciti a raggiungere l'America? Tutto ciò ha fortemente influenzato il nostro lavoro. Così sono nate vere e proprie scene assolutamente inedite ed estranee al romanzo. Abbiamo aperto delle vere e proprie finestre dove hanno trovato accesso immagini visioni e rimandi ai temi legati all'intolleranza, razzismo, ma anche alle false illusioni e il senso della vita. Sono nate così la scena del mare e degli immigrati che affogano mentre sono traghettati nel nuovo mondo, l'ispezione ad Ellis Island, la scena della macchina mignon metafora di un mondo troppo stretto per contenerci tutti con le nostre differenze.

La lettera dell'epilogo finale che Bandini indirizza alla propria madre sono un reperto antropologico assolutamente autentico, frutto della scrittura di un ragazzo nigeriano prima di sprofondare nell'abisso dell'azzurro-mare, durante il naufragio.



*Mamma, non ci sono mai arrivato,
ma non dirlo ai i miei fratelli e alle mie sorelle,
non dirlo nemmeno a papà.
Racconta loro che sono arrivato a quell'indirizzo
di cui ci parlava il nonno
nelle sue lettere.
Dove i carriarmati servono per dare acqua,
dove le mine servono per giocare.
Lì dove, ci raccontava, che non mancava né il pane
Né il denaro per acquistarlo
e dove si continua a lottare
per un mondo migliore.
Racconta loro che vivo in America
e che la mia nave non ha mai fatto naufragio.*

Lo spettacolo è stato già presentato.

Festival "Il Dio di mio padre"- agosto 2013 - Anteprima dello spettacolo

Matta in Scena-rassegna di teatro Spazio Matta, doppia replica: gennaio 2016

Teatri del Cimone – 13 Agosto 2016 Montecreto (Modena), 14 agosto 2016 Lama Mocogno (Modena)

Matinée scuole Abruzzo dal 3 al 5 febbraio 2017 con doppia replica serale

Respiri di Scena- rassegna di teatro contemporaneo Teatro Vittoria di Ortona 2 febbraio 2018

Matinée scuole Abruzzo aprile 2018

